

Mamma,

com'eri bella
quando a quarant'anni
con qualche ciocca al vento
pur quando non c'era
cantavi . . .
Che sorrisi
che profumi
quando smettevi di lucidare
con passione e gran vigore
e t'affrettavi in cucina
che a varie ondate
ti occupava fino a sera . . .
Sempre "culate" da fare,
panni da rammendare,
tanti "cunti" da "cuntare".
E poi gli anni son passati,
quanti nodi han le tue mani . . .
Resti bella, mamma mia,
ma cantar non canti più,
la cucina ancor t'impegna,
per i panni fai su e giù,
ti disperi a infilar l'ago
per cucir come sai tu.
Com'era bello
il letto d'estate
col lenzuolo tuo ricamato . . .
Ricordi il pavimento?
Brillava senza detergente.
Eri sempre sorridente
Ma nessun portava niente . . .
I conigli, le galline,
l'erba a mazzi
e poi i fiori . . .
zinnie, rose carabinieri

tulipani e "panzé" . . .
Andavi a Ischia a comprarli
segno luminoso
del tuo animo gentile
in un cortile vecchio
e poco pacifico . . .
Quanti anni son passati,
quanti, mamma mia!
Il corpo magro,
gli occhi stanchi,
ogni cosa ti spaventa,
sempre all'erta, preoccupata,
pur la notte è tribolata.
A tutti dai, mai ti neghi,
niente chiedi, amore speri.
I capelli colorati
sempre un poco spettinati,
come sei bella, mamma mia!
Canta ancora . . .
E rallegra la vita mia.

Angela Vuoso